

Il nostro impegno per l' **ambiente** e i territori

Un gruppo di urbanisti, architetti, agronomi, ecologi, ambientalisti, attivisti ha lanciato un appello perché nella campagna elettorale e nel voto del 4 marzo assuma rilievo politico la città, il territorio e l' **ambiente**. I promotori dell' appello, Ilaria Boniburini, Paolo Cacciari, Eddy Salzano, Sergio Brenna, Guido Viale, Enzo Scandurra, affermano che non c' è più tempo per trasgiversare. «I cambiamenti climatici, inquinamenti, perdita della biodiversità e della fertilità dei suoli, rarefazione delle risorse naturali, devastazione del paesaggio, emarginazione dei soggetti più fragili, la lotta di tutti contro tutti ci dicono che il nostro habitat è prossimo al collasso». La politica dei partiti ha ignorato la dimensione fisica, territoriale e ambientale delle scelte politiche. La pianificazione pubblica è stata delegittimata per lasciare campo libero alle singole iniziative immobiliari, alle

«grandi opere», all' urbanizzazione selvaggia, alle forze economiche di mercato, alle rendite immobiliari e finanziarie. Nel nostro paese non vi è mai stata una visione strategica per un uso ecosostenibile e condiviso del territorio. Non è solo una crisi «nel» sistema, né una crisi solo italiana. E' una crisi «del» sistema capitalistico e dell' attuale modello di sviluppo, che brucia risorse naturali vicine all' esaurimento e restituisce scarti tossici non metabolizzabili, che espelle gli abitanti meno abbienti e più fragili dal loro habitat e produce diseguaglianze sempre più accentuate. Il sistema va profondamente cambiato, a partire dalle sollecitazioni dei comitati, movimenti e associazioni che agiscono in difesa della salute e della qualità dei territori, dell' agricoltura contadina, del diritto alla città, e del patrimonio naturale e storico. Un' idea convincente di ciò che occorre fare è espressa nel programma elettorale di Potere al popolo: - rivendicare un radicale cambiamento negli investimenti pubblici. Le risorse finanziarie destinate alle missioni militari, alle «grandi opere» (come il Mose, la Tav in Val di Susa, la Pedemontana) e ad altri progetti ambientalmente dannosi (come la Tap, le trivellazioni petrolifere, l' eolico



selvaggio), in quanto dispendiosi, devastanti, spesso del tutto inutili che impoveriscono territori e indebitano i cittadini, dovrebbero essere destinati al benessere di tutti gli abitanti; - un massiccio programma di manutenzione e cura del patrimonio naturale, infrastrutturale ed edilizio, a partire dalla messa in sicurezza idrogeologica e sismica; - centralità della salute ambientale nelle scelte di sviluppo economico, culturale e sociale: dalla tutela della qualità dell' aria e dell' acqua alla sovranità e qualità alimentare; dall' eliminazione dell' energia da combustibili fossili e altre fonti ambientalmente dannose, alla bonifica dei siti inquinati, dal potenziamento di una mobilità sostenibile e il trasporto pubblico allo stop del consumo di suolo; dalla ripubblicizzazione della acqua, a una gestione dei rifiuti basata sulla loro riduzione, riuso e riciclo; - priorità della vivibilità delle città sugli interessi della rendita: da un piano di riqualificazione delle periferie a un potenziamento dei servizi pubblici, da un piano straordinario di alloggi sociali a una nuova legge per il controllo degli affitti; da una pianificazione democratica dei territori e un reale decentramento delle decisioni al prevalere delle virtù sociali della cooperazione, solidarietà, mutualismo e valorizzazione delle differenze. Il testo integrale dell' appello e l' elenco dei firmatari è pubblicato su eddyburg.it, alla pagina: www.eddyburg.it/2018/02/il-diritto-di-cambiare-un-habitat-sano.html. Primi firmatari: Maurizio Acerbo, Paolo Baldeschi, Piero Bevilacqua, Giancarlo Consonni, Lidia Decandia, Enzo Di Salvatore, Maria Pia Guermandi, Susanna Kuby, Giorgio Nebbia, Cristina Quintavalla, Maria Rosa Vittadini, Alberto Ziparo.